

mercoledì 19 ottobre 2005

Trenitalia cancella 32 treni per cacciare le cimici e le pulci

I convogli soppressi sono quelli a lunga percorrenza tra Nord e Sud

di Luigina Venturelli / Milano

GRANDI PULIZIE Se il servizio ferroviario è pessimo, ad esempio per la presenza di parassiti sulle poltrone viaggiatori, tanto vale sopprimerlo. È la discutibile scelta fatta da Trenitalia dopo le ripetute denunce degli utenti a proposito di cimici e pulci nei va-

goni: revisione immediata di 508 carrozze, vale a dire sospensione di 32 convogli a lunga percorrenza dal 14 ottobre al 6 gennaio. Si tratta dei treni strategici che collegano l'Italia da nord a sud, quelli da Reggio Calabria e Siracusa verso Roma, Milano, Torino e viceversa. Treni su cui ogni settimana viaggiano centinaia di migliaia di persone, alle quali toccherà per mesi sostenere periodiche odissee tra servizi sostitutivi con autobus e parziali tragitti su rotaia. Se la disinfestazione era una scelta necessaria, certo non lo era la so-

sensione dei convogli, che si sarebbe potuta evitare con una graduale sostituzione delle carrozze più malandate oltre che con una preventiva ed accurata pulizia. Ma le spese di pulizia sono state da tempo tagliate da Trenitalia attraverso l'esternalizzazione dei servizi. «Le cimici non c'entrano nulla - accusa Franco Nasso, segretario nazionale della Filt Cgil - si tratta di un'operazione d'immagine per nascondere difficoltà gestionali che attengono alla manutenzione dei materiali rotabili e delle infrastrutture. Si utilizza il problema pulizie per ridurre in modo pesante il livello del servizio con tutte le conseguenze sulla clientela e sui lavoratori che ne conseguono».

Anche per questo i sindacati delle ferrovie, in allarme per i pesanti tagli previsti dalla legge finanziaria,

proclameranno presto un nuovo sciopero. Le organizzazioni contestano «un significativo ridimensionamento produttivo che rischia di produrre negative ricadute anche in termini occupazionali», chiedendo l'immediato ritiro di queste misure e il contestuale avvio del confronto negoziale su questi temi.

Tanto più che si temono nuove aggiunte alla lista dei treni sospesi sulle tratte regionali. In Lombardia, ad esempio, vengono già cancellate decine di treni al giorno (oltre 4mila convogli nel 2004) rendendo la vita difficile ai 282mila pendolari che quotidianamente si spostano in treno per ragioni di lavoro o di studio su un reticolo ferrato che per il 63% è costituito da strade a binario unico. Non a caso l'anno scorso è stato caratterizzato da un fiorire di proteste spontanee degli utenti contro ritardi e disservizi. «Non esiste nessun bus in grado di sostituire un treno - sottolinea Franco Fedele, segretario lombardo della Filt Cgil - non ci deve essere nessuna rottura del servizio ferroviario. Da anni denunciavamo i livelli preoccupanti dello stato di manutenzione del materiale rotabile e del servizio di pulizia, per il quale spesso mancano gli strumenti e i tempi tecnici necessari».

Treni sospesi per disinfestazione

IC 680/1/2/3/4	Reggio Calabria-Bari
IC 685/6/7/8/9	Bari-Reggio Calabria
IC 690/1/2/3/4	Reggio Calabria-Bari
IC 695/6/7/8/9	Bari-Reggio Calabria
IC Plus 725/729	Roma-Reggio Calabria
IC Plus 730/726	Reggio Calabria-Roma
IC Plus 731/733	Roma-Reggio Calabria
IC Plus 734/732	Reggio Calabria-Roma
ICN 751/753	Milano C.-Reggio Calabria
ICN 750/752	Reggio Calabria-Milano C.
ICN 761	Torino P.N.-Reggio Calabria
ICN 768	Reggio Calabria-Torino P.N.
EXP 805/807	Torino-Siracusa/Palermo
EXP 808/810	Siracusa/Palermo-Torino P.N.
EXP 823/827	Milano C.-Siracusa/Agrigento
EXP 824	Napoli-Milano/Bolzano
EXP 825	Villa S. Giovanni-Reggio Calabria
EXP 836/834	Siracusa/Agrigento-Milano C.
EXP 837	Milano/Bolzano-Napoli
EXP 838	Reggio Calabria-Villa S. Giovanni
EXP 877/879	Roma-Siracusa/Palermo
EXP 878/876	Siracusa/Palermo-Roma
EXP 891	Roma-Reggio Calabria
EXP 892	Reggio Calabria-Roma
EXP 924	Lecco-Milano/Bolzano
EXP 925	Milano/Bolzano-Lecco
EXP 1662	Reggio Calabria-Torino P.N.
EXP 1663	Torino P.N.-Reggio Calabria
EXP 1664	Reggio Calabria-Torino P.N.
EXP 1665	Torino P.N.-Reggio Calabria
EXP 1990/92	Siracusa/Palermo-Milano C.
EXP 1991/93	Milano C.-Siracusa/Palermo

Contratto, i metalmeccanici bloccano l'Alfa di Pomigliano

MILANO Metalmeccanici in lotta anche ieri in molte località italiane nell'ambito delle otto ore di sciopero proclamate da Fiom, Fim e Uilm per il mese di ottobre a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro. Dopo le iniziative di lunedì, ieri sono balzati in primo piano gli scioperi attuati in Campania. Grande partecipazione si è infatti registrata all'Alfa di Pomigliano d'Arco (Napoli). Dalle 8,30 alle 11,30 i lavoratori dello stabilimento sono scesi in sciopero, su indicazione della Rsu. Corti interni hanno coinvolto la totalità dei lavoratori delle diverse aree, bloccando la produzione, mentre un migliaio di lavoratori ha invaso l'arteria adiacente allo stabilimento. Nelle Marche, dopo gli scioperi di lunedì in provincia di Pesaro, e in vista di quelli che coinvolgeranno oggi le aree industriali di Ancona, si sono fermati ieri i metalmeccanici della Vallesina. Con percentuali anche superiori all'80% hanno aderito allo sciopero i lavoratori della Fiat New Holland, della Hydropro, della Caimmi, della Nuova Maip, della Grammer, della Mg e della Ap. Scioperi anche in Friuli. A Pordenone, in mattinata, decine di lavoratori della Electrolux-Zanussi hanno improvvisato una manifestazione nella piazza antistante il Teatro Verdi dove era in programma l'Assemblea generale della locale Unione degli industriali. A questo appuntamento era atteso il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo.

Gazprom-Mentasti intervenga l'Antitrust

Bersani: qualcuno dovrebbe arrossire siamo in Italia o in Bielorussia?

di Roma

«Spero che l'Antitrust guardi con attenzione alla vicenda». A chiedere l'intervento dell'Autorità per la concorrenza è Pierluigi Bersani, responsabile economico dei Ds. La vicenda in questione è l'accordo tra Eni e Gazprom (per il quale si è mosso lo stesso Silvio Berlusconi) per la cessione del colosso energetico di due miliardi di metri cubi di gas al gruppo russo. Gas che la Gazprom distribuirà in Italia attraverso una società (Central Energy Italia) partecipata anche da Bruno Mentasti, guarda caso amico del presidente del Consiglio.

«Aspettiamo cosa ci dirà l'Antitrust: se viviamo in Italia o in Bielorussia - ha detto ancora Bersani -. Intanto, però, i protagonisti di questa vicenda dovrebbero arrossire». Perché «questo caso - ha osservato Bersani - mi fa pensare al modo in cui si è passati dal monopolio al pluralismo televisivo in Italia, con il monopolista che si costituisce un concorrente autorizzato». «In un paese - ha aggiunto il diessino - che fosse all'altezza del suo ruolo nel mondo non ci dovrebbe essere bisogno dell'Antitrust per evitare soluzioni come quelle che abbiamo visto. Non si può mettere a disposizione un bene sempre ritenuto assolutamente intangibile come il diritto di transito. Non si può decidere che è disponibile senza avere procedure trasparenti sul mercato. Spero che l'Antitrust provveda».

Bersani ha parlato a margine del

convegno sull'energia organizzato dalla Filcem Cgil. Dove il sindacato ha denunciato, per bocca del segretario nazionale Giacomo Berni, «la mancanza una politica energetica degna di questo nome. L'ultima conferenza nazionale sull'energia è del lontano 1999; da quel momento in poi le scelte strategiche sono state lasciate in mano alle imprese del settore, senza alcun indirizzo e come unico riferimento gli interessi aziendali immediati, semestrali di bilancio, renumerazione degli azionisti».

Il risultato dell'aver lasciato alle imprese l'azione di indirizzo nel settore è sotto gli occhi di tutti, secondo i sindacati: «Eni ed Enel ancora in posizione dominante; scarsa trasparenza nella formazione dei prezzi, soprattutto nel gas; disomogeneità nella qualità del servizio nel paese, soprattutto al sud». Per una «politica che non c'è», i sindacati chiedono un'inversione di tendenza e indicano cinque obiettivi essenziali: la definizione di una strategia energetica, l'indicazione del ministero per le Attività produttive come sede permanente di indirizzo e controllo, la definizione nella conferenza stato-regioni delle quote che ogni realtà territoriale deve assumere in base ai propri consumi e alle proprie scelte di sviluppo, la fine del processo di privatizzazione delle imprese energetiche pubbliche, la definizione di una «governance», ovvero il ruolo del ministero dell'economia e di cassa depositi e prestiti, veri proprietari di Eni ed Enel.

ro.ro.

Inps, è boom di immigrati

Sono circa 1 milione e mezzo. Contributi per 2,7 miliardi

di Raul Wittenberg

AUMENTATI DI 7 VOLTE in una decina di anni, gli immigrati in Italia. Sono 2,2 milioni quelli col permesso di

soggiorno, e di questi oltre la metà sono lavoratori iscritti all'Inps. Con una retribuzione media di 662 euro al mese, quasi 8 milioni l'anno, versano abbastanza regolarmente contributi all'Istituto di previdenza: solo i lavoratori dipendenti, ossia l'80% degli immigrati, contribuiscono ai bilanci dell'Inps con circa 2,7 miliardi di euro ogni anno. Secondo una ricerca (in collaborazione con la Caritas) realizzata dall'Inps che ha istituito un monitoraggio dei flussi migratori, i lavoratori immigrati iscritti all'Inps sono passati da 209.220 a 1.426.391 tra il 1991 e il 2002. A fronte otto lavoratori italiani, ce n'è uno immigrato. A dispetto della campagna contro gli immigrati di un partito chiave nel governo di questo paese, la Lega Nord, i cittadini stranieri che vengono a lavorare in Italia possono salvare le nostre pensioni. Gli studi più ottimisti, come quello di Pizzuti, stimano che bastano 50.000 immigrati in più all'anno per ridurre la spesa pensionistica dell'1% del Pil nel 2045, mentre secondo lo studio di Fomero con 40.000 in più la spesa si riduce dello 0,48% del Pil nel 2030. Si tratta di una risorsa preziosissima. Pagano ma non ricevono o ricevono in pochi. Non ricevono nulla se rientrano in patria prima di aver maturato il diritto alla pensione. Sono giovani e prolifici, con un tasso di natalità doppia rispetto a quella degli italiani, con loro si può compensare l'invecchiamento della popolazione italiana.

Il rapporto si ferma al 2002, perché i dati disponibili sul 2003 ai fini della prima analisi dei flussi, verrebbero distorti dalla sanatoria che ha prodotto effetti proprio sul 2003. Infatti per ottenere la regolarizzazio-

ne il clandestino doveva provare il pagamento all'Inps dell'una tantum per i tre mesi di lavoro precedenti, il requisito per sanare la situazione. Però in molti casi - ma non tantissimi - una volta regolarizzato il dipendente, non si proseguiva nella contribuzione.

Si stimano in mezzo milione gli immigrati irregolari, e questo fa dire a Fulvio Fammoni della Cgil che la ricerca dell'Inps rivela i danni della legge Bossi-Fini, che incentiva il sommerso perché impedisce all'immigrato di denunciare la sua situazione, pena l'espulsione in quanto irregolare. Fammoni critica anche la norma che impedisce all'Inps di

restituire quanto versato in caso di rientro senza i requisiti per ottenere la pensione.

L'immigrato tipo è un lavoratore dipendente (sono quasi un milione, contro 39mila autonomi), rumeno o albanese o marocchino (cinesi solo il 4,5%), vive per lo più nel Nord e nelle grandi città. Le colf sono un quinto degli immigrati, le donne sono un terzo. Uno su 3 dei lavoratori sommersi è straniero. Nel 2003 la vigilanza dell'Inps ha effettuato quasi 150mila accertamenti, con il 61% delle aziende scoperte come irregolari, e gli immigrati erano tra il 14,3 e il 19,4% dei lavoratori in nero.

BREVI

Gruppo Adelchi Manifestazione a Lecce per salvare i posti di lavoro

Gli operai calzaturieri del gruppo Adelchi di Tricase hanno manifestando a Lecce per salvare i propri posti di lavoro. Per 630 delle fabbriche Kik e Magna Grecia, il 29 ottobre scadrà infatti la cassa integrazione ordinaria e per altri 230 il 5 novembre si concluderanno i contratti a tempo determinato.

Vitrociset Da lunedì sciopero della fame per fermare i 150 licenziamenti

Da lunedì prossimo i lavoratori della Vitrociset inizieranno uno sciopero della fame contro i licenziamenti di 150 dipendenti previsti per il 26 ottobre. Le Rsu Salaria e Tiburtina e Fim, Fiom e Uilm di Roma denunciano inoltre che «sulla vicenda Vitrociset tutti tacciono: il governo, i partiti dell'opposizione, le amministrazioni locali, i ministeri coinvolti, l'Enav e Finmeccanica». Secondo i sindacati «questo anno è servito solo a dimostrare l'incapacità politica di trovare una soluzione di tipo industriale, evidenziando la noncuranza totale in merito ad occupazione e sviluppo».

Auto Nel 2005 gli italiani spenderanno 200 miliardi

Prevista in crescita la spesa per gli automobilisti italiani nel 2005 che, soprattutto a causa del boom dei prezzi dei carburanti, arriverà a sfiorare i 200 miliardi di euro, con un incremento del 4,5% sul 2004 dovuto all'aumento dei prezzi dei carburanti ad una sostanziale stabilità dei prezzi degli autoveicoli.

QUESTO BAMBINO SOFFRE FAME, POVERTÀ, ABUSI.

MA ADESSO HA INCONTRATO TE.

Adotta a distanza un bambino: chiama subito Global Humanitaria al numero 848-808.838 (al costo di una chiamata urbana)

Kiri ha 4 anni, sogna una casa dove vivere e una scuola dove imparare. Ma la sua famiglia è poverissima. Come Kiri ogni minuto un bambino nel Sud del mondo è costretto a vivere senza cibo, acqua, istruzione ed assistenza sanitaria.

Per salvarlo basta un tuo grande gesto di solidarietà. Adotta a distanza un bambino con Global Humanitaria, l'associazione internazionale che lavora per migliorare le condizioni di vita dei bambini e delle comunità più povere dell'America Latina e dell'Asia.

Con soli 80 centesimi al giorno (24 euro al mese) puoi garantire a un bambino che vive in estrema difficoltà il diritto ad una corretta alimentazione, alla salute e all'istruzione. Oggi hai incontrato un bambino e puoi cambiargli per sempre la vita.

È una grande opportunità: non perderla.

Se desideri ricevere informazioni sull'adozione a distanza chiama l'848.808.838 oppure compila questo coupon ed invialo per posta o via fax a: Global Humanitaria - Via Fara 39 - 20124 Milano - Fax 02-6679 6724

Nome _____ Cognome _____

Via _____ n° _____ CAP _____

Città _____ Prov. _____

cod. 15 Tel. _____ E-mail _____

Global Humanitaria Italia Onlus (di seguito GH), in qualità di "titolare" del trattamento dei dati personali, La informa che i dati raccolti in questa sede saranno trattati, nel rispetto dei diritti, della dignità e delle libertà fondamentali dell'interessato in conformità al Decreto Legislativo 196/2003, codice in materia di protezione dei dati personali, esclusivamente al fine di inviare il materiale informativo di suo interesse sulla associazione e sulle attività dalla stessa realizzate. La chiediamo, pertanto, di esprimere il suo esplicito consenso apponendo una Sua firma in calce. Si rammenta che potrà esercitare i diritti sul patrimonio dei Suoi dati personali rivolgendosi a GH, anche per richiedere la cancellazione ovvero l'aggiornamento dei dati sopra forniti. Per ogni ulteriore informazione sulla privacy potrà contattare in ogni momento Global Humanitaria Via Fara, n. 39 Milano, Tel. 02 66796724; fax 02 66796724; info@globalhumanitariaitalia.org

Data e luogo _____ Firma _____



Via Fara, 39 - 20124 Milano
www.globalhumanitariaitalia.org